Grosse categorie in movimento intorno ai contratti

Per più salari e diritti

METALLURGICI

Stamani si riunisce il C. C. della FIOM
Intensa preparazione dello sciopero nelle « private » - Giovedì incontro all'Intersind

CHIMICI

Martedì riprende la battaglia dei 220 mila chimici e farmaceutici - Intensa e unitaria la preparazione della lotta

EDILI

Situazione tesa - Insoddisfacenti gli incontri svoltisi finora col padronato - I sindacati tuttavia incontrano nuovamente l'ANCE sabato e domenica

ALIMENTARISTI

Forte sviluppo dell'azione articolata - Il calendario degli scioperi nei vari settori
Giovedì e venerdì incrociano le braccia i dolciari

Oggi si riunisce il Comitato centrale della FIOM-CGIL per un esame dei problemi della unità e della vertenza contrattuale della categoria. Intanto ferve il lavoro di preparazione dello sciopero di giovedì di un milione di metallurgici delle aziende private, che riprendono la lotta dopo la rottura unitaria delle trattative. A Milano si sono avute assemblee e fermate in diverse fabbriche; a Torino sono stati diffusi volantini e si sono tenute riunioni alla FIAT, alla RIV, alla Lancia, all'Olivetti, alla Pininfarina, alla Viberti. Sulla ripresa della lotta i tre segretari provinciali della FIOM, della FIM e della UILM hanno rilasciato dichiarazioni in cui denunciano le posizioni della Confindustria. I tre sindacati dei metallurgici — dopo aver interrotto le trattative — hanno deciso di incontrarsi con l'Intersind giovedì per valutare se è possibile uno sviluppo della trattativa per i 150 mila delle aziende private. In merito all'invito del presidente della Confindustria di incontrarsi con le confederazioni è stato deciso che l'incontro avverrà venerdì; sull'iniziativa di Costa, dopo il giudizio della CGIL, la CISL ha ieri affermato che non troverà opposizione da parte dei sindacati se « vuole essere un contributo serio a risolvere i problemi che sono stati posti nei singoli contratti di categoria in corso di rinnovo ». Se l'incontro invece — conclude la nota della CISL — intende ritardare la discussione dei contratti o peggio ancora non affrontare seriamente le questioni proposte « sarebbe da ritenere un tentativo non utile e quindi non accettabile ».

E' ormai completa la preparazione dello sciopero (48 ore, martedì e mercoledì) che darà inizio alla battaglia contrattuale dei 220 mila chimici e farmaceutici. Già sono state effettuate centinaia di assemblee e comizi davanti alle fabbriche; decine di ordini del giorno di Commissioni interne e dei sindacati hanno denunciato l'allineamento degli industriali chimici alle posizioni della Confindustria; negli albi aziendali è stato affisso il comunicato unitario con il quale viene dato l'annunzio della battaglia contrattuale. Ad Alessandria è stato diffuso un volantino unitario ed annunciato un comizio della FILCEP-CGIL e della Federchimici-CISL; a Pisa è stato affisso un manifesto unitario rivolto particolarmente ai farmaceutici; a Novara è stato affisso un manifesto e sono stati annunciati comizi unitari alla Rumianca di Pieve Vergonte, alla Rhodiatoce di Villadossola, e al gruppo Rhodiatoce-Montecatini di Novara; comizi sono stati annunciati alla Mont-Edison di Spinetta Marengo, Arquata Scrivia e Novi Ligure; a Milano Federchimici e FILCEP terranno comizi alla Saffa di Magenta, alla Shering, alla Carlo Erba di Rodano e alla Bracco; alla Acna di Cesano Maderno ha avuto luogo una assemblea. Subito dopo l'attuazione delle due giornate di lotta i tre sindacati si riuniranno per decidere nuovi scioperi.

La trattativa per il rinnovo del contratto di un milione di edili ha avuto sinora esito insoddisfacente: così si è espressa la FILLEA-CGIL. L'andamento degli incontri, pur avendo fatto registrare un'intesa di massima sui problemi connessi all'applicazione e all'osservanza della disciplina contrattuale, ha rivelato l'esistenza di profonde divergenze di valutazione e di impostazione sui più importanti aspetti contrattuali. In particolare l'ANCE (l'associazione padronale) ha manifestato posizioni assolutamente in contrasto con quelle dei sindacati in merito al salario annuo garantito, alla regolamentazione del cottimo attraverso un sistema di tariffe, e ai diritti sindacali. Ieri le segreterie dei tre sindacati degli edili si sono riunite per valutare lo stato della trattativa ed hanno deciso di incontrare nuovamente l'ANCE sabato e domenica. La FILLEA considera questi incontri come definitivi per un chiarimento delle posizioni dei padroni e dei sindacati, onde poter decidere sull'utilità di proseguire la trattativa. I sindacati hanno deciso di approfondire insieme i principali problemi contrattuali per mettere a punto una linea comune (infatti le « piattaforme rivendicative sono diverse da sindacato a sindacato, al contrario di quanto avviene per i metallurgici e gli alimentaristi).

Proseguono intensi gli scioperi articolati per azienda dei 40 mila dolciari. Mentre continua l'occupazione della Pavesi (Edison) di Novara, nuovi scioperi hanno colpito la Motta e l'Alemagna di Milano ed altre fabbriche di Genova, Torino, ecc. In particolare una forte giornata di lotta si è avuta alla Ferrero di Alba — la più grande fabbrica europea del settore — dove hanno incrociato le braccia l'80% dei lavoratori. Com'è noto la FILZIAT-CGIL, la FULPIA-CISL e la UILIA hanno concordato le date degli scioperi nazionali per i dolciari (giovedì e venerdì) per i 60 mila lattiero-caseari (l'11 ed il 12) e per i 25 mila degli alimentari vari (75 ore di scioperi articolati da attuare entro il 15).

Quanto prima saranno decise le date degli scioperi dei 60 mila pastai e mugnai e degli addetti agli alimenti zootecnici e ai vini e liquori. Contro la forte ripresa di lotte delle categorie dell'alimentazione — galvanizzate dal successo dei 35 mila addetti alle conserve animali — i padroni stanno tentando manovre intimidatorie (la serrata alla Pavesi) o di divisione degli operai (offerte di aumenti salariali alla Motta e all'Alemagna). Si tratta di tentativi prontamente respinti con la lotta dai lavoratori. Intanto sui problemi dell'unità d'azione e dell'unità organica dei 500 mila alimentaristi la FILZIAT ha elaborato un documento che verrà reso noto quanto prima.

Lo avrebbero già deciso i gruppi della maggioranza

Abbinati i dibattiti su Piano e bilancio?

Oltre ad evitare un pronto ed efficace dibattito sulla programmazione la manovra dovrebbe servire ad evitare che per la prima volta i bilanci preventivi possano essere discussi insieme ai consuntivi e alle critiche della Corte dei Conti

L'inizio del dibattito sul progetto di programmazione nell'aula della Camera subirà un rinvio? Si sapeva, nei giorni scorsi, che tale dibattito poteva iniziare il 6 o il 7 ottobre: ora su tutta questa questione viene posto un punto interrogativo in conseguenza di una serie di notizie provenienti dai gruppi di maggioranza. Sul calendario dei lavori della Camera, insomma, si sta sviluppando una manovra che non ha soltanto implicazioni riguardanti il pur tanto importante problema del metodo dei lavori parlamentari ma che, al tempo stesso, investe aspetti di sostanza della politica governativa e dei quattro partiti del centro sinistra.

Dopo un colloquio tra il presidente del Consiglio on. Moro e il ministro dell'Istruzione Gui, ed ancor prima della riunione dei capigruppo che doveva fissare il calendario dei lavori parlamentari, la maggioranza si sarebbe accordata per dare precedenza ai provvedimenti per il settore scolastico, rispetto a tutti gli altri e cioè: la programmazione, Agrigento, la politica estera. Non solo. L'altro ieri l'agenzia ADN — portavoce del PSI — dava notizia che una riunione dei capigruppo della maggioranza si era conclusa con la singolare affermazione che non sarebbe tanto importante stabilire un preciso calendario dei lavori della Camera quanto affermare che i provvedimenti e i dibattiti all'ordine del giorno debbano essere discussi entro il 15 novembre.

Si otterrebbe così un primo assurdo risultato: dopo l'accelerazione impressa ai lavori della commissione Bilancio per ottenere una rapida approvazione, in sede referente, del progetto di Piano, il dibattito sulla programmazione verrebbe rinviato. Nè vale la scusa dei provvedimenti per la scuola perchè, a parte altre considerazioni, gli aspetti finanziari più impellenti di tali provvedimenti potrebbero essere risolti con una legge stralcio da approvare nella competente commissione.

In realtà la maggioranza — con una stupefacente acquiescenza del PSI — vuole evitare un serio dibattito sulla programmazione. Di questa questione, giovedì scorso, si era occupato il gruppo dei deputati comunisti facendo una serie di proposte per dare ad un dibattito tanto importante efficacia e serietà. A questo proposito i deputati comunisti avevano proposto e propongono che per alcuni giorni la Camera sia impegnata a svolgere un serrato ed approfondito dibattito sulla programmazione, non intramezzato da altre discussioni.

La manovra della maggioranza tende a rinviare il dibattito sul Piano. Non solo. Siccome il dibattito sulla scuola non potrebbe essere breve si arriverebbe ad abbinare la discussione del Piano con quella dei bilanci dello Stato. E qui vi è un altro preciso obiettivo della maggioranza. Per la prima volta quest'anno — per la prima volta e dopo molti solleciti in tal senso — il Parlamento può discutere i bilanci preventivi avendo il consuntivo dell'anno passato. E può discuterne tenendo conto di una serie di pesanti rilievi che al consuntivo — e già di a tutti i bilanci dei dicasteri e degli Enti statali — sono stati avanzati dalla Corte dei Conti. Un tipo di dibattito che investirebbe direttamente la gestione e il malgoverno della DC e dei suoi alleati.

La manovra della maggioranza è quanto mai grave. Essa, continuando un metodo che offende le prerogative del Parlamento, riduce di fatto le massime assemblee rappresentative ad una specie di appendice dell'esecutivo e dei partiti di governo, impedisce dibattiti che siano al tempo stesso rapidi, approfonditi e efficaci, provoca invece discussioni interminabili, stanche e preventivamente bloccate da veti politici decisi al di fuori del Parlamento.

d. l.

La Federbraccianti al governo

Previdenza bracciantile: nuove proposte

Si sta preparando una « riforma » che renderebbe più liberi gli agrari sul mercato della mano d'opera - Impedire le evasioni contributive Adeguare la pensione all'anzianità di lavoro

La Federbraccianti (CGIL), ha respinto, con una puntualizzazione delle proprie rivendicazioni, le conclusioni a cui si è orientata la Commissione che sta studiando la riforma del sistema previdenziale agricolo, insediata dal ministro del Lavoro sen. Bosco. In un documento diffuso in tutti gli ambienti sindacali la Federbraccianti, dopo avere ricordato la crisi che ha colpito il sistema previdenziale agricolo, mette in evidenza che essa non ha aspettato che si creassero le situazioni di grave tensione oggi presenti nelle campagne, per formulare le sue proposte, contenute nelle linee essenziali nei progetti di legge d'iniziativa popolare n. 921 e n. 425 depositati da oltre un anno al Senato con 200 mila firme.

L'attuale tensione, causata dalle cancellazioni e dalla persecuzione (fino alla denuncia all'autorità giudiziaria) contro i braccianti, poteva quindi essere evitata se fossero state esaminate e tradotte in legge le proposte presentate. In realtà ora si scopre, attraverso il primo rapporto steso dalla Commissione ministeriale, che il governo non intende affatto risolvere i problemi della previdenza in modo conforme alle aspirazioni dei lavoratori. Il governo si muove, anzi, in alcune direzioni che indicano un orientamento a colpire ancor più gravemente i lavoratori. Il documento della Federbraccianti le esamina una ad una.

COLLOCAMENTO — La Commissione ha proposto addirittura di « consentire in ogni caso l'assunzione diretta del lavoratore » da parte dell'agrario, abolendo anche formalmente la funzione pubblica del collocamento. Ciò significherebbe aggravare il mercato di piazza della manodopera che, purtroppo, già si sta estendendo in zone del nord. Le proposte della Federbraccianti sono: 1) mantenimento del carattere pubblico del collocamento sotto la direzione di Commissioni comunali e provinciali intersindacali; 2) rilevazione di dati sulle possibilità di occupazione, formazione di liste di qualifica, avviamento al lavoro sulla base di richieste numeriche escluso il personale direttivo e di guardiania; 3) attuazione di un programma di qualificazione professionale; 4) inasprimento delle sanzioni penali per inadempienze alla legge sul collocamento.

ACCERTAMENTO — La Commissione ha proposto l'estensione del libretto in tutto il Paese, con firma del datore di lavoro per le giornate lavorate. Questa proposta lascia campo in misura illimitata ai ricatti padronali. La Federbraccianti rileva che già oggi gli agrari evadono fino al 90 % dei contributi e propone: 1) separazione dell'accertamento della posizione assicurativa dal pagamento dei contributi, che dovrebbe avvenire con contributi proporzionali al reddito dominicale agrario e alla Ricchezza mobile; 2) accertamento mediante un nuovo sistema di denuncia mensile da parte dei lavoratori delle giornate lavorate e compilazione dell'elenco degli aventi diritto, a cura delle Commissioni comunali intersindacali incaricate del collocamento; 3) fissazione di modalità per elaborare le tabelle in base alle quali anche i compartecipanti, coloni e mezzadri impropri abbiano assegnate le giornate di lavoro che effettuano in tale loro qualità.

PENSIONI — Si rileva che con gli attuali sistemi (che si vorrebbero mantenere) occorrono 30 anni di contributi per maturare una vera pensione. Si chiede quindi che venga considerata valida agli effetti del la pensione ogni annualità di iscrizione negli elenchi, indipendentemente dal numero dei singoli contributi e quindi dal numero di giornate eseguite. Si chiede inoltre che si realizzi per gli operai agricoli lo stesso rapporto fra contributi e retribuzione esistente negli altri settori, in modo da aumentare sostanzialmente l'importo della pensione.

DISOCCUPAZIONE — Le proposte della Commissione affrontano solo un aspetto del problema (eliminare il limite delle 180 giornate di lavoro all'anno oltre il quale non si ha indennità). La Federbraccianti chiede: 1) estendere il diritto a quanti hanno fatto 21 giornate di lavoro, per un massimo di 156 giornate annue; 2) aumento dell'indennità a 1000 lire giornaliere; 3) pagamento degli assegni familiari per le giornate di disoccupazione.

Il documento della Federbraccianti precisa inoltre la posizione del sindacato sugli assegni familiari: l'assicurazione malattia: la tutela della maternità: gli infortuni e le malattie professionali. Su tutti questi argomenti la richiesta si può riassumere in una esigenza generale: parificazione dei trattamenti al livello degli altri settori non agricoli.

Cementieri: verso forme di lotta più incisive

Il nuovo sciopero unitario di 48 ore dei 40 mila cementieri si è concluso ieri con pieno successo. Nel gruppo Italcementi le astensioni sono state altissime: Genova 97%, Vittorio Veneto, Isola delle Femmine (Palermo) e Messina 100%, Civitale, 70, Sengallia 95, Firenze 90, Carrara 93, Salerno 98%. Dal 95 al 98 per cento (ad eccezione di Taranto) si è scioperato anche nel gruppo Cementir (IRI) e così anche nel gruppo Segni, tranne Colleferro dove si è astenuto il 30%. Dal 90 al 100% hanno infine scioperato i cementieri della Marchino (salvo Morano), dell'Eternit e della Sacelit. Al completo le astensioni di Arezzo, Potenza, Portoferraio.

Le segreterie dei tre sindacati si riuniranno nei prossimi giorni

Settimana sindacale

Costa comincia ad avere paura?

La spinta rivendicativa si accentua in tutti i grandi settori. Metallurgici e chimici scioperanno la prossima settimana. Gli alimentaristi sviluppano la azione articolata: i *big* dell'industria dolciaria sono stati bloccati anche nei giorni scorsi. Alla Pavesi, controllata dalla Edison, il padrone ha imboccato la strada della rappresaglia serrando la fabbrica. La risposta è stata immediata: le maestranze hanno occupato l'azienda i ferrotranvieri hanno scioperato per 48 ore. I cementieri si sono fermati per due giorni. Il bilancio di lotte è denso. L'autunno sindacale si presenta caldo. Si allungano i tempi delle vertenze, cresce la tensione. E' inevitabile.

L'unità d'azione realizzata fra i sindacati e la loro capacità di difenderla in quasi tutti i settori danno vigore all'azione delle categorie e, nello stesso tempo, bloccano i tentativi del padronato di logorare con mille espedienti, la spinta rivendicativa. La vicenda dei metallurgici è, a questo proposito, esemplare. Rotture, incontri, trattative e ancora rotture hanno punteggiato la storia di questa lunga vertenza che, fra non molto, compie l'anno. Ma sempre, ad ogni appuntamento, la Confindustria ha trovato schierati i metallurgici e i loro sindacati.

Giovedì, dopo una nuova serie di colloqui durante i quali FIOM-FIM-CISL e UILM hanno cercato di sbloccare la vertenza, la Confindustria ha ripetuto il suo « no » alle richieste dei sindacati sia in ordine ai salari che ai diritti sindacali. Obiettivamente, sulla decisione padronale ha influito lo atteggiamento assunto dall'Intersind-ASAP che ha portato la scorsa settimana alla rottura per le aziende pubbliche. Anche questa volta, però, l'effetto ottenuto dalla Confindustria è la ripresa della lotta per tutti i metallurgici.

I « no », dunque, servono solo a rendere più aspra la vicenda contrattuale di un milione di metallurgici. Non possono pretendere però nè di bloccarla nè tantomeno di assorbire l'articolata ed autonoma azione delle altre categorie impegnate nella battaglia per i contratti. Certamente, la vicenda dei metallurgici gioca nel quadro del vasto movimento rivendicativo un posto importante. Sbaglia però chi credo di potere frenare la spinta rivendicativa e i processi unitari presenti in quasi tutti i settori, facendo blocco contro i metallurgici. Le rivendicazioni dei metallurgici — da quelle salariali a quelle normative e relative alla funzione del sindacato nella fabbrica — si ritrovano nel pacchetto delle rivendicazioni dei chimici, degli alimentaristi, degli autoferrotranvieri, ecc. Non solo. Ma queste categorie sono anch'esse impegnate nello sforzo, non facile, di costruzione di un sindacato autonomo ed unitario che sembra essere diventato uno degli incubi della Confindustria. Nessuna illusione, dunque, di potere arrestare un movimento che trova le sue ragioni oggettive nell'attuale condizione operaia — blocco dei salari da una parte e aumento dello sfruttamento, della produttività e dei profitti dall'altra — come risulta anche dalla relazione economica del Consiglio dei ministri, e nell'esigenza, sempre più pressante, di dare una risposta unitaria ed autonoma agli indirizzi di politica economica della Confindustria.

Questa risposta c'è. E tutto fa prevedere che sarà sempre più vigorosa. C'è chi, anche in campo padronale, se no è reso conto ed ha, come nel caso degli industriali delle conserve animali, preferito la trattativa e l'accordo. Questa è la strada per la soluzione delle vertenze aperte. Maturerà questa consapevolezza anche in altri settori? La battaglia contrattuale della categorie si inasprisce, comportando altri sacrifici per i lavoratori. Aumentano però anche le preoccupazioni dei padroni. La proposta di Costa rivolta alle confederazioni per un incontro con la Confindustria ne è un segno. La corda troppo tirata si spezza.

o. p.

Situazione drammatica nelle campagne

Manifestano a Siena mezzadri e coltivatori per le riforme

La linea del governo aiuta l'azienda capitalistica e favorisce la spoliazione della piccola impresa - Il discorso di Ognibene - La mancata applicazione della legge sui patti e la bocciatura dello schema Restivo

SIENA, 1.

Circa quattromila lavoratori della terra, coltivatori diretti e mezzadri hanno dato vita oggi ad una grande manifestazione popolare. Un lungo corteo è sfilato per le vie centrali tra la solidarietà dei cittadini, confluendo poi nel comizio tenuto dall'on. Ognibene.

L'oratore ha sottolineato la drammatica situazione che si è creata nelle campagne a causa della crescente involuzione in senso capitalistico e monopolistico dell'orientamento degli investimenti pubblici e delle scelte generali di politica agraria. E' necessario porre con forza il superamento della mezzadria con la proprietà contadina, l'orientamento dei finanziamenti pubblici ai lavoratori agricoli e alle loro cooperative, un deciso intervento dello Stato per stroncare il profitto e la speculazione nella trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli, come misure indispensabili per consentire l'arresto della disgregazione e dell'impoverimento provocati dall'estendersi della linea padronale di superamento della mezzadria con la cacciata dei lavoratori. L'azienda contadina e i piccoli produttori agricoli singoli o associati devono divenire cioè i protagonisti fondamentali della rinascita della nostra agricoltura.

A tal fine occorre inoltre porre oggi i contadini almeno alle stesse condizioni sociali e civili delle altre categorie. Si deve perciò risolvere il problema gravissimo dell'assistenza e previdenza attraverso una parificazione del trattamento con le altre categorie e risolvendo al più presto la vertenza medici mutue che grava pesantemente sulle condizioni dei contadini e procedendo rapidamente a realizzare un profondo rinnovamento delle attuali strutture mutualistiche mediante il passaggio delle mutue contadine all'INAM come primo passo per la realizzazione di un sistema unico nazionale di sicurezza sociale.

Coltivatori diretti, coloni e mezzadri attendono ancora che siano rispettate le promesse fatte riguardo agli assegni familiari la cui legge non è ancora entrata in fase di realizzazione e il cui finanziamento deve essere a totale carico dello Stato.

Ognibene, dopo avere denunciato la posizione degli agrari e della Confagricoltura in merito all'applicazione della legge 756, ha illustrato il documento che la Federmezzadri CGIL ha consegnato al ministro Restivo, per respingere la « schema » di accordo da questi presentato e per avanzare precise proposte onde dare finalmente uno sbocco positivo alla trattativa.

L'oratore ha aggiunto: « Di fronte al rinvio dell'incontro che doveva avvenire il 9 settembre e alla mancata risposta della Confagricoltura, è necessario che il governo esca dall'atteggiamento di semplice mediazione e sappia sollecitamente trarre le conseguenze della situazione di incertezza che si è determinata, operando sollecitamente per accertare se vi sono le condizioni per la ripresa delle trattative oppure predisponendo le opportune misure sul piano legislativo, per porre fine all'attuale insostenibile situazione di aspri contrasti che si mantengono aperti nelle zone mezzadrili ». Il governo inoltre, non può continuare ad ignorare (come ha fatto il ministro Restivo nella sua replica sul Piano Verde), il fatto che diversi organi ministeriali centrali e periferici con il loro comportamento spesso negativo, non facilitano certamente l'acquisizione da parte dei mezzadri di quei diritti contrattuali e di quei poteri di iniziativa contenuti o indicati dalla legge 756 ».

o. z.

Alleanza: oggi numerose manifestazioni

Anche ieri si sono svolte manifestazioni contadine, nel quadro della « settimana di lotta » indetta dall'Alleanza. Oltre a quella di Siena, vanno segnalate quelle di Cicciano (Nola) e quelle che si svolgeranno oggi.

Eccone un panorama: Velletri (Roma), Avellino con corteo e comizi; Basilicata con comizi nel Metapontino, media valle del Brodano e nel Melfese; Vibo Valentia (Calabria); Bari con convegno dei fittavoli e comizi; Agrigento con 4ª conferenza regionale degli assegnatari, preparata da 150 assemblee; Sardegna, convegni di zona dei pastori; altre iniziative in Lombardia, Veneto, Piemonte e in Toscana.

Contro la « riforma » Preti

Monopoli di Stato: riprende domani per 48 ore la lotta unitaria

Martedì sciopero all'Istituto superiore di Sanità Viva agitazione fra statali, pt e comunali

Riprende domani con uno sciopero di 48 ore — dopo il compatto sciopero del 10 settembre — la lotta unitaria dei 20 mila dipendenti dei Monopoli di Stato. La azione proseguirà con fermate di 3 ore per turno tutti i giorni della settimana. Si tratta di una lotta contro la linea di « riforma » del ministro Preti che costituisce — come ha sottolineato la Federstatali CGIL — un chiaro esempio di come all'ombra della *riizzazione* si voglia, in sostanza, sostenere gli interessi privati.

Si pretenderebbe, infatti, lo smantellamento di 15 opifici e di altrettanti depositi, magazzini, ecc., mentre ottomila dipendenti (di cui 2 mila impiegati) sarebbero licenziati.

Quello dei Monopoli di Stato è un altro esempio della diffusa situazione di disagio nel pubblico impiego che trova fondamento nel ritardo col quale si procede a democratiche riforme e nella volontà del governo di attuare tali riforme in senso privatistico, come è il caso della riforma delle FS o delle PTT o, come abbiamo già detto, dei Monopoli. Oppure non si parla affatto di riforma, come per l'Istituto superiore di Sanità i cui dipendenti hanno deciso di riprendere la lotta a partire da martedì con uno sciopero che si protrarrà anche l'indomani.

Statali e postelegrafonici della CGIL dal canto loro riuniscono nei prossimi giorni gli organi dirigenti per decidere l'azione da intraprendere per ottenere l'avvio di concrete trattative per la riforma.

I sindacati dei dipendenti comunali hanno inviato un altro telegramma al sottosegretario Gaspari perchè convochi le parti al più presto per discutere i problemi sul tappeto da molti mesi. In caso contrario i sindacati saranno costretti a riprendere la loro libertà d'azione.

Labor per l'unità autonoma dei sindacati

In un discorso a Verona, il presidente centrale delle ACLI, Labor, ha ribadito ancora una volta l'impegno dei lavoratori cristiani in direzione del ruolo del sindacato e dell'unità sindacale. Soltanto attraverso l'unità sindacale, nel rispetto e nelle autonomie, si può realizzare una partecipazione democratica alla programmazione. Per unità rispettosa e autonoma, ha detto Labor, intendiamo assoluta indipendenza dai partiti politici e da ideologie di sorta; e pertanto diciamo no al sindacato che l'unificazione socialista ci propone: sarebbe un tornare indietro nella storia.

In un altro discorso, a Genova, Labor ha poi polemizzato con chi attribuisce alle ACLI una specie di parola d'ordine di « tutto il potere ai sindacati ». E' certo però che senza la partecipazione dei sindacati non vi può essere programmazione democratica, per realizzare un diverso assetto sociale e un diverso equilibrio di poteri.

Marittimi: da oggi in sciopero per la previdenza

Iniziano oggi e proseguiranno fino al 10 ottobre gli scioperi articolati di 24 ore degli equipaggi delle navi in partenza dai porti italiani. La protesta è stata indetta dai tre sindacati per sollecitare l'approvazione della legge sulla previdenza marinara e per indurre il governo ad accogliere le proposte migliorative avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori.

Ieri il ministro del Lavoro, Bosco, sollecitato evidentemente dalla proclamazione dello sciopero, ha fatto sapere che la legge sarà pronta al massimo entro 10 giorni, ma non ha precisato in quali termini, nè ha smentito che essa verrebbe peggiorata persino rispetto alla prima bozza, contro la quale si era levata la critica dei sindacati.

Assegnati i premi per l'esportazione

Ieri nella sala della Protomoteca in Campidoglio sono stati consegnati gli « Oscar per l'esportazione ».

Fra gli altri hanno ricevuto il « Mercantile d'oro » il presidente dell'ENI prof. Boldrini, quello dell'Alitalia Carandini, Valletta presidente della FIAT (il premio è stato ritirato dal dott. Tappetani della sede di Roma della FIAT), il presidente della Motta, il direttore generale delle PT Ponsiglione (filatelia), il Direttore generale del commercio estero, i fratelli Bartolomeo Michele, Nicola e Mario Menga di Trani. Un premio è stato assegnato anche al giornalista G. A. Longo per il contributo dato ai problemi del l'esportazione e al direttore di una rivista del commercio estero edita a Milano. Il « Mercantile d'oro » è stato assegnato *ad honorem* ai ministri Natali e Spagnolli.

AVVISI SANITARI

EMORROIDI
Cure rapide indolori
nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO 43

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223158 del 29 maggio 1959)

ECCEZIONALE INIZIATIVA DELL'
ISTITUTO LINGUISTICO CULTURALE
Concessionario GLOBE MASTER
per divulgare la conoscenza delle lingue estere.

I CORSI LINGUISTICI DISCOGRAFICI più importanti del mondo
- 100.000 VOCABOLI
- 52 DISCHI MICROSOLCO A 33 GIRI
- 9 LIBRI DI TESTO RILEGATI
- 9 PORTADISCHI RILEGATI

UNA SCHIERA DI DOCENTI E SPEAKERS QUALIFICATI SEMPRE AL VOSTRO FIANCO per imparare, perfezionare, acquisire la padronanza del
Francese - Inglese - Tedesco - Russo
PREZZO DEL CORSO COMPLETO LIRE 36.000
Inviando CONTRASSEGNO L. 4.000 ogni mese (oppure ogni 2 o 3 mesi) riceverete, franco di spedizione, UN VOLUME E SEI DISCHI CON PORTADISCHI (4 dischi l'ultimo invio. In tutto nove invii).

Ritagliate, compilate, spedite questa
SCHEDA DI ADESIONE
Desidero prenotare e ricevere in n. 9 invii mensili, oppure bimestrali, oppure trimestrali con pagamento controassegno di lire 4.000 ciascuno il corso completo di
◇ FRANCESE ◇ INGLESE
◇ TEDESCO ◇ RUSSO
(INDICARE LA LINGUA PRESCELTA)
COGNOME ..... NOME .....
INDIRIZZO ..... CITTA' .....
PROVINCIA .....
FIRMA .....
INDIRIZZARE A:
ISTITUTO LINGUISTICO CULTURALE
Concessionario GLOBE MASTER
VIA SAN VITO, 6 - MILANO - TEL. 86.73.30

NON SCAPPA PIU'!
Dentiera perfetta con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA